

La Bussola



Settembre 2025

La Bussola è l'informativa trimestrale di ValorPlan che ha l'obiettivo di informare su temi economici, fiscali e di tutela del patrimonio fornendo aggiornamenti su attualità, novità e approfondimenti su temi specifici.

Pianificazione Patrimoniale

Breaking Views



Pianificazione Patrimoniale

Dagli Agnelli a Giorgio Armani passando dalla famiglia Brachetti – Peretti, storie Italiane di Pianificazione Successoria

In questo mese la notizia che più è rimbalzata in tutte le testate giornalistiche, è stata sicuramente quella relativa alla scomparsa dello stilista Giorgio Armani e del suo testamento.

L'attenzione ai dettagli sartoriali che caratterizzava le creazioni di Giorgio Armani le abbiamo potute ritrovare



nelle sue volontà testamentarie. Dai due testamenti segreti emerge che lo stilista ha dedicato molta cura alla costruzione del suo passaggio generazionale.

Il risultato è stato ottenuto costruendo una fondazione che costudirà la proprietà della Armani spa, evitando liti tra gli eredi con l'istituzione di ben 6 categorie di azioni con diversi diritti di voto e di attribuzione agli utili, attuando un'ottimizzazione fiscale, con l'attribuzione dei beni personali ai familiari, con una variazione di statuto effettuata ed approvata in vita ma con decorrenza all'apertura del testamento, con precise indicazioni sulla gestione e sui principi del brand Armani, quali la gestione etica, la priorità di un continuo sviluppo globale del marchio, la spinta all'innovazione, alla ricerca, all'eccellenza mantenendo un equilibrio finanziario.

Un'attenzione alla **governance familiare e aziendale**, ai valori, alla famiglia e alla continuità molto diversa di altre famiglie Italiane importanti.

E' il caso della famiglia Agnelli, la cui pianificazione è sempre stata incentrata sull'ottimizzazione fiscale e dove la mancata attenzione alla governance familiare ha fatto venire meno proprio l'obiettivo primario.

La ormai conosciuta diatriba tra Margherita Agnelli verso John Elkan e fratelli, sull'eredità di Marella Caracciolo, ha generato una causa civile che, come conseguenza, ha originato l'apertura di una indagine tributaria sulla fittizia residenza in Svizzera.



Questo ha portato l'Agenzia delle entrate a contestare il mancato versamento delle imposte di successione.

E' il caso della famiglia Brachetti – Peretti, giunta alla terza generazione, che sta cedendo la catena di distributori IP ad un colosso dell'Azerbaijan, confermando alcuni dubbi sulle capacità di una imprenditoria Italiana che sembra veramente ormai scomparsa. In questo specifico caso la mancata pianificazione successoria può arrivare a generare un pericoloso rischio alla sicurezza energetica nazionale, vista l'estensione dei distributori di carburanti coinvolti sul territorio.



Cosa possiamo imparare da tutto questo? Ovviamente stiamo parlando di situazioni e di famiglie importanti con realtà non sempre replicabili, ma possiamo in ogni modo imparare una lezione importante.

La pianificazione successoria ed il passaggio generazionale si ottengono pianificando senza urgenze imminenti e mai improvvisando, perché in una corretta progettazione è importante l'ottimizzazione fiscale, ma ancor più la continuità aziendale, la governance familiare e aziendale, i valori e i principi etici e morali.

Abbiamo imparato che la progettazione del passaggio generazionale determina **continuità e valore**, mentre la mancata pianificazione genera disgregazione.

Il momento migliore per iniziare è oggi, quando le decisioni possono essere vagliate, ponderate, prese con lucidità e visione.

Consulente Patrimoniale
Bombieri Roberto
info@valorplan.it



Cosa sta succedendo...

Stiamo assistendo ad un cambio del quadro geopolitico e se non ne vogliamo essere sopraffatti dobbiamo cercare di conoscerne i contorni per poterci orientare..

La geopolitica è la quintessenza finale dell'intrecciarsi e del sovrapporsi dei sistemi: gli imprenditori italiani, dal "boom economico", hanno sviluppato un istinto di sopravvivenza e una qualità pari, se non maggiore, ai loro colleghi tedeschi e francesi. Soltanto che quello era un mondo con regole precise e a noi favorevoli: eravamo stabili tessere di un mosaico occidentale che, durante il conflitto fra Nato e Patto di Varsavia e alla caduta dei comunismi imperniati sull'Unione Sovietica, ha assunto prima le sembianze di una manifattura europea ed americana e poi le forme della globalizzazione, in cui di nuovo, gli imprenditori italiani hanno potuto sopravvivere e molto prosperare. Adesso è cambiato tutto: i dati sull'export mostrano come la classe imprenditoriale si confronti con nuove regole del gioco.

Primo elemento: l'industria tedesca sperimenta un rallentamento grave e il sistema industriale italiano ha una dimensione quasi ancillare.

Secondo elemento: la rimodulazione impressa da Trump alle catene di approvvigionamento dell'industria americana è violenta e piena di incognite nella tenuta di medio periodo ma efficace nella riduzione sul breve termine dei flussi di import tecnologico e di beni strumentali. Ma a pagare siamo noi..

Terzo elemento: la Cina sta compiendo una metamorfosi delle sue filiere. Per anni gli italiani hanno venduto i macchinari ai cinesi. I cinesi hanno imparato a costruirseli e li vendono ad altri cinesi e, ora, anche a noi europei...

Negli Stati Uniti poi stiamo assistendo a fatti inauditi: mai il potere politico aveva calpestato in così breve tempo e con tanta prepotenza diritti individuali e collettivi ritenuti intoccabili, perché patrimonio comune dell'intera società. E mai un presidente era esondato così spudoratamente dal perimetro del suo ruolo, senza alcuna seria resistenza dei tradizionali contropoteri, pubblici o privati. Restiamo esterrefatti dall'erosione quotidiana degli spazi della libera informazione in quella che, era considerata la patria del "free speech" e ci

chiediamo tutti com'è stato possibile. Ma è un altro dato che sembra ancor più preoccupante: di fronte alle "urla" del presidente, manifestazione della sua linea politica e dei suoi interessi personali, le grandi istituzioni private non hanno mostrato la capacità di reazione che ci si aspettava. Tutti, dai giganti del web, alle università più prestigiose, dagli studi legali più influenti alle imprese dei media tradizionali, salvo rare eccezioni, si sono prontamente piegati ad ogni desiderio: quanto alla "libera stampa" in gran parte di proprietà di magnati, sembra proprio preferiscano far tacere chi si oppone al potere che rischiare di perdere i favori governativi e compromettere così i propri affari.

Tutto ciò è veramente stucchevole ma ci offre l'opportunità di fare delle serie considerazioni su quali sono davvero le priorità della nostra società e sull'importanza dell'etica sull'economia: è un argomento che non si può certo trattare in un articolo ma che ci accompagnerà penso per molto tempo e sul quale dovremo meditare. D'altronde anche le guerre a cui stiamo assistendo hanno sempre una forte componente di interesse economico, in nome del quale siamo disposti a calpestare qualsiasi valore: di fronte a ciò nessuno può permettersi di girarsi dall'altra parte ed io continuo a credere sia possibile una proficua presa di coscienza per riformulare le nostre priorità.

L'ECONOMIA AMERICANA

Il fattore determinante della crescita americana sono gli investimenti, concentrati oggi sull'intelligenza artificiale (AI) – che non mostra, al momento, segni di rallentamento - ma se questa crescita dovesse rallentare assisteremmo a una serie di effetti negativi a cascata: ci sarebbe meno crescita del PIL, le borse scenderebbero e il loro effetto ricchezza sui consumi diventerebbe negativo, mentre le entrate fiscali subirebbero l'impatto delle minori imposte sui capital gain e della minore crescita. Il disavanzo federale, per ora stabile anche grazie ai dazi, tornerebbe a crescere e i tassi a lungo potrebbero sfuggire di controllo. Sembra proprio che, più delle politiche di Trump e più della linea della FED, la vulnerabilità della crescita americana è proprio nell'essere concentrata in un unico grande esperimento, l'intelligenza artificiale, che è in effetti una scommessa tecnologica e strategica.

La modesta correzione di questi giorni è benvenuta mentre i mirabolanti annunci di colossali programmi di investimento in AI, che si sono susseguiti in queste settimane e che hanno destato grandi entusiasmi, vanno ora vagliati con occhio critico. La pressione per realizzarli sul serio c'è tutta, ma la capacità finanziaria e tecnologica, non è scontata.

L'ECONOMIA EUROPEA

In tutta questa situazione bisogna tenere presente che il nostro continente, in evidente difficoltà e in attesa di una coraggiosa e coesa unità politica, resta soggetto fragile: basta poi ricordare che il PIL Europeo è, da sempre, notevolmente inferiore a quello americano anche a causa di una diversa concezione della normativa del fallimento (in Europa concepito come un'onta indelebile e in Usa come un evento che va supportato per dare lo spazio all'imprenditore di evolvere e contribuire alla crescita dell'economia) e anche a causa della normativa di Basilea 3 che con le sue restrizioni non favorisce certo lo sviluppo del mercato ma, imponendo vincoli, resta concentrato sul fissare paletti e restringere il campo dell'azione. E' una questione di diversa cultura.

Le conseguenze economiche dell'accordo della UE con Trump dei dazi, si faranno senz'altro sentire nel tempo e dovranno fare i conti con il quadro mutato, come detto in apertura. Ciò richiederà uno sforzo ulteriore alla classe imprenditoriale che dovrà essere accompagnato da un supporto del parlamento europeo.

I MERCATI

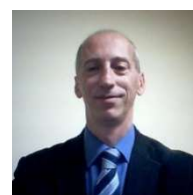
La situazione è oggettivamente non facile da decifrare: i mercati continuano a crescere pur in presenza dei dati dell'economia reale non altrettanto ottimistici. Troppa distanza fra i due mondi e prima o poi ci dovrà essere un allineamento. Ecco perché è così importante mantenere la coerenza dei propri investimenti nel tempo con l'approccio della prudenza, rinunciando a cavalcare le onde molto pericolose della speculazione

A complicare il quadro sul fronte geopolitico, la Russia continua a minacciare e provocare la Nato con incursioni di jet, alimentando un livello di allerta crescente e i mercati dovranno digerire non solo un America più forte nei dati, ma anche un America più aggressiva nei dazi (vedi ultime dichiarazioni di Trump, tornato a riaprire la questione in una sorte di storia infinita) e più esposta a shock geopolitici. Il quadro resta quello di mercati tesi in cui ogni dato macro forte riduce lo spazio della Fed, ogni mossa di Trump crea onde lunghe settoriali, e ogni minaccia geopolitica aggiunge volatilità. Nessun crollo ma siamo di fronte ad un equilibrio instabile – il che richiede prudenza ed approccio gestionale molto attivo sui portafogli.

Consulente Patrimoniale

Nodari Francesco

f.nodari@valorplan.it



Disclaimer

Il presente documento è stato predisposto da ValorPlan srl, società che fornisce servizi di consulenza per la protezione patrimoniale. Il presente documento è un documento di informazione inteso a fornire informazioni generiche utili per migliorare la cultura patrimoniale. Il presente documento non è da intendersi, quindi, come un'offerta o una sollecitazione alla vendita o all'acquisto di strumenti finanziari e neppure come consulenza in materia di strumenti finanziari. Le informazioni contenute nel presente documento sono fornite a mero scopo informativo e la loro divulgazione non è da considerarsi sollecitazione al pubblico risparmio. Nonostante l'accuratezza della selezione delle fonti d'informazione e la scrupolosa analisi dei documenti ufficiali, ValorPlan srl non assume nessuna responsabilità né garantisce la veridicità dei dati citati. La natura di questo documento è strettamente confidenziale; esso è destinato esclusivamente ai clienti di ValorPlan srl; la distribuzione e riproduzione anche parziale, del documento è vietata senza il previo consenso scritto di ValorPlan srl. I destinatari del presente documento si impegnano a tenere indenne ValorPlan srl da qualsiasi conseguenza pregiudizievole che alla stessa dovesse derivare dalla mancata osservanza di tale divieto e si obbligano di conseguenza a rimborsare, a semplice richiesta, tutte le somme che, a qualsiasi titolo, ValorPlan srl sarà tenuta a corrispondere a terzi per effetto di tale violazione. ValorPlan srl non è responsabile per le conseguenze derivanti dall'utilizzo delle informazioni o delle opinioni contenute. Ogni decisione d'investimento o di acquisto di prodotti, anche assunta sulla base delle informazioni e delle opinioni e delle raccomandazioni contenute nel presente documento, è a totale carico e rischio del risparmiatore.